

Il procuratore Di Natale:
«Non è il primo attentato
contro un magistrato
che sventiamo»

Un bersaglio simbolico:
il giudice «scelto» dai boss
ha presieduto il processo
per la morte di Falcone

Mafia, la Cupola vuole il ritorno alle stragi

Il tritolo di Cosa Nostra doveva uccidere Ottavio Sferlazza, capo dei gip di Caltanissetta. Il piano sventato grazie a rivelazioni che hanno permesso l'arresto di due pericolosi boss

di **Marzio Tristano** / Palermo

LA RICHIESTA di autorizzazione c'è stata, il via libera anche. Cosa Nostra ai suoi massimi livelli decisionali avrebbe avallato il ritorno in Sicilia dei delitti "eccellenti" in chiave stragista. Lo racconta ai pm lo stesso commerciante al servizio dei mafiosi che è corso alla polizia

rivelando i particolari del piano di morte contro Ottavio Sferlazza, capo dei gip del tribunale di Caltanissetta. E il procuratore aggiunto Renato Di Natale conferma: «Stiamo indagando sull'esistenza di autorizzazioni al delitto provenienti da livelli più alti di quelli per ora colpiti». E per questo da Roma il neo procuratore nazionale antimafia Piero Grasso fa sapere che «la Direzione nazionale antimafia segue con attenzione l'indagine sul progetto di attentato a un giudice di Caltanissetta che i magistrati della Dda e la polizia sono riusciti a prevenire e disinnescare». Il tritolo, dunque, era pronto, il progetto era in fase «più che avanzata», il fermo dei due mafiosi gelesi incaricati di fare la stessa fine del giudice Giovanni Falcone ma l'inquietudine resta. Perché la ricerca delle autorizzazioni più «alte» di un «progetto» di morte «eccellen-

te» finora ascritto ad una «vendetta» quasi «personale» di un mafioso condannato da Sferlazza a 14 anni, riporta la Sicilia nei suoi anni più bui. «Non è il primo attentato contro un magistrato che sventiamo - prosegue Di Natale -». La motivazione che emerge per ora è quella della vendetta, ma stiamo cercando di capire se l'attentato fosse stato autorizzato più in alto».

Ottavio Sferlazza sarebbe stato un bersaglio fortemente simbolico. Da pm ha istruito le inchieste per gli omicidi dei suoi colleghi Ciccio Montalto e Rosario Livatino, da presidente della corte di assise ha comminato, in un'occasione, 21 ergastoli e 312 anni di carcere ai picciotti gelesi. Fra i processi che ha presieduto vi è stato quello per la strage di Capaci, in cui sono morti Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della scorta, quello per la strage Chinnici, e gli omicidi del giudice Antonino Saetta e del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Numerosi sono i processi che attualmente ha definito, con il rito abbreviato, da gup, in cui erano imputati boss di Gela, molti dei quali sono stati condannati. La sua morte sarebbe stata un nuovo colpo al cuore della magistratura siciliana antimafia, la rottura di una tregua non scritta che dura da tredici anni. Con tutte le conseguenze che un'azione del genere si porta dietro. E



Ottavio Sferlazza. Foto di Alessandro Fucarini/Ap

se il pensiero corre alle vicende calabresi, dove il delitto "eccellente", quello di Francesco Fortugno, è stato compiuto, nessun indizio autorizza ora un legame tra i due episodi. La parte di Cosa Nostra coinvolta nell'attentato è quella guidata dal carcere dal boss storico Giuseppe "Piddu" Madonia, componente della commissione regionale, e condannato per le stragi del '92 contro Falcone e Borsellino. I due uomini arrestati l'altro ieri, Paolo Palmeri, 38 anni, titolare di un'impresa di autotrasporti con precedenti per estorsione, traffico di droga e Salvatore Azzarelli, 29 anni, sono uomini suoi. Il primo è ritenuto il reggente della cosca gelese, il secondo è

un ex baby criminale fratello di Emanuela, che all'inizio degli anni 90 era chiamata la "Bonnie di Gela", una ragazzina dura e decisa alla guida di baby gang di pastorelli urbanizzati carichi di armi e spietata arroganza. Agli inizi del '90 contro di loro si scatenò la "stidda", e in un pomeriggio nel novembre di 15 anni fa le strade di Gela si trasformarono nel far west: otto morti e decine di feriti in quattro agguati diversi compiuti, in qualche caso, da killer di non più di 16 anni. Ora regna la pace, e se Cosa Nostra è tornata ad autorizzare azioni violente ed eclatanti vuol dire, sostiene chi indaga, che qualcosa è cambiato negli equilibri interni, almeno in questa parte

della Sicilia, che per anni ha offerto comodo rifugio al capo dei capi dell'organizzazione, Bernardo Provenzano, che ha chiuso la stagione del tritolo per inaugurare la ripresa degli affari e delle "relazioni pericolose" con la politica nel silenzio delle armi. E proprio di Provenzano, adesso, gli investigatori sono riusciti a trovare il dna, inconfutabilmente suo dopo essere stato confrontato con quello di suo fratello Simone, che vive in Germania. Lo hanno prelevato da un frammento istologico nella clinica di Marsiglia dove si è operato; sarà utile, quando lo arresteranno, per fugare tutti i dubbi su un uomo trasformato da 42 anni in un fantasma.

ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

«Eletto grazie ai boss»: indagato deputato dell'Udc

/ Palermo

LA CAMPAGNA elettorale del 2001 per l'assemblea regionale siciliana condotta con il sostegno e i voti dei boss: è questa l'accusa per Onofrio Fratello, deputato

dell'Udc, cui è stato notificato ieri un avviso di garanzia per concorso in associazione mafiosa. Il provvedimento è firmato dai pm della Dda di Palermo, Russo e Piscitello. La vicenda fa parte di una inchiesta coordinata dalla Dda, che avrebbe trovato riscontro a queste accuse. Dell'appoggio elettorale al parlamentare ha pure parlato il pentito trapanese Mariano Conetto. Secondo quanto emerge dall'inchiesta, Onofrio Fratello in cambio del sostegno per la sua elezione avrebbe promesso denaro e posti di lavoro ai vertici della cosca mafiosa trapanese. Secondo il pentito Conetto, l'espo-

Una carriera politica cambiando spesso schieramenti, Fratello avrebbe promesso posti di lavoro ai clan

nente politico, che gestisce alcune cooperative a Marsala, avrebbe promesso posti di lavoro a familiari di esponenti mafiosi della cosca marsalese. La carriera politica di Fratello comincia nel '93 ad Alcamo come consigliere comunale: primo degli eletti, come indipendente, nel Psdi. Quattro anni dopo si presenta alle amministrative con Rinnovamento Italiano, risultando nuovamente il primo degli eletti e sostenendo la giunta di centrosinistra guidata da Massimo Ferrara. Nel '99 lascia Rinnovamento Italiano, aderisce ai Democratici dell'Asinello e successivamente a Democrazia Europea. Negli scranni dell'Assemblea Regionale Siciliana approda nel 2001 con il Ccd. Alle ultime elezioni amministrative è il promotore della candidatura a sindaco di Alcamo, di Benedetto Lucchese (fratello del deputato nazionale dell'Udc, Francesco Paolo), sostenuto dal centrodestra. Quest'anno, chiamato dal sindaco di Erice, Ignazio Sanges, Onofrio Fratello ha ricoperto, per circa sei mesi, la carica di vice sindaco della cittadina medioevale. «Sono convinto che con l'interrogatorio riuscirò a spiegare ogni cosa e dimostrare la mia estraneità ai fatti contestati», ha detto Fratello. All'esponente dell'Udc è arrivata la solidarietà di tutto il partito e quella del presidente della Regione Sicilia Cuffaro.

AVIARIA

Influenza polli. Tutti negativi i test in Italia

I test escludono che il virus H5N1 sia arrivato in Italia attraverso le migrazioni e i ricercatori hanno fatto ancora qualche passo in avanti per riuscire a portarlo, se sarà necessario, il vaccino sul mercato mondiale. Due buone notizie che si aggiungono agli appelli delle istituzioni sanitarie degli esperti per rassicurare i consumatori affinché si fermi l'abbandono delle carni bianche. I 582 campioni finora sottoposti alla verifica analitica sul virus H5N1, presso l'Istituto di Legnaro, sono infatti risultati tutti negativi. Il ministro Francesco Storace ha informato il Consiglio dei ministri dell'esito dei primi controlli effettuati sui volatili selvatici principalmente nell'area del Delta del Po, a seguito della recente ordinanza. Se si dovessero invece riscontrare in futuro casi di H5N1, il ministro ha già fatto sapere che scatterebbero i provvedimenti di blocco della caccia dei migratori, «seguendo alla lettera le indicazioni dell'Istituto di fauna selvatica». L'auspicio è che la negatività di questi test contribuisca a eliminare quella vera e propria psicosi che ha portato a un ingiustificato crollo del consumo di carne di pollo e uova, ha poi commentato il sottosegretario alla Salute, M. Elisabetta Alberti Casellati, mentre il ministro Storace ha pubblicamente ringraziato i veterinari impegnati nei controlli. In Usa intanto si cercano volontari per testare l'efficacia di un vaccino contro l'influenza aviaria che ha già superato i primi test clinici di sicurezza, prodotto dalla Sanofi Pasteur e basato su una forma inattivata di un ceppo di H5N1 isolato lo scorso anno.



Foto di Giuseppe Mucchetti/Ap

CREMONA «Utili per le staminali». 14 suini clonati

DA POCHE SETTIMANE sono nati i primi 14 suini clonati in Italia, frutto della ricerca del gruppo guidato da Cesare Galli del Laboratorio di Tec-

nologie della riproduzione di Cremona, già «padre» del toro Galileo. «Useremo embrioni clonati - ha detto Galli - per derivare cellule staminali».

BREVI

Mostro di Firenze. Gabriella Carlizzi ai «domiciliari» Calunniò l'avvocato di Pacciani

Arresti domiciliari con l'accusa di calunnia per la giornalista e scrittrice Gabriella Carlizzi: li ha disposti il gip di Perugia nell'ambito dell'inchiesta per omicidio sulla morte del gastroenterologo Francesco Narducci - avvenuta nel 1985 - considerato tra i presunti mandanti del mostro di Firenze. La Carlizzi avrebbe calunniato Pietro Fioravanti, già difensore di Pacciani, e uno dei testimoni dell'inchiesta riaperta dalla procura di Perugia. Fioravanti nega però di aver presentato querela o denunce contro la giornalista: «Del procedimento nei suoi confronti non so assolutamente nulla».

Scuola. La denuncia della Cgil: il governo non sottoscrive il contratto

Il Governo continua a essere inadempiente nonostante l'accordo contrattuale per i lavoratori della scuola abbia completato tutte le «verifiche tecniche». A denunciarlo è la Cgil, che definisce un «imbroglio inaccettabile» il continuo rinvio del rinnovo del contratto da parte del Consiglio dei Ministri.

Papa. L'appello di Benedetto XVI: «Si fermi la tratta di esseri umani»

Un pensiero per i rifugiati e per chi vive in difficoltà. Il Papa ieri ha lanciato un appello contro la «tratta di esseri umani», soprattutto delle donne «sfruttate sul lavoro, quasi come schiave, e non di rado nell'industria del sesso».

Quanta violenza sulle donne tra le pareti domestiche

Uno studio europeo rivela che l'aggressione da parte del convivente è la prima causa di morte tra i 16 e i 44 anni

/ Roma

Ancora una volta i dati confermano che le mura domestiche non sempre sono il luogo più sicuro, così come molto spesso il pericolo maggiore arriva dalla vicinanza di chi più si ama. La violenza subita dal partner, marito, fidanzato o padre che sia, è - infatti - la prima causa di morte e invalidità permanente per le donne fra i 16 e 44 anni, ancora prima del cancro, incidenti stradali e la guerra. Sono alcuni dei dati del Consiglio d'Europa evidenziati ieri alla presentazione dell'Osservatorio criminologico e multidisciplinare sulla violenza di genere, che dà assistenza alle vittime di violenza in Italia. «La violenza familiare da parte del proprio compagno - spiega Gabriella Paparazzo, responsabile formazione dell'associazione "Differenza donna" - è in Europa e nel mondo la prima causa di morte per le donne. Basti pensare, per esempio, che in Russia, in un anno, sono morte 13mila donne, il 75% delle quali uccise dal marito, mentre il conflitto Urss-Afghanistan nell'arco di dieci anni ha mietuto 14mila vittime». Ma il fenomeno della violenza sulle donne non è certo circoscritto ad alcune realtà disagiate, come quelle dei paesi in via di sviluppo: è ancora presente in occidente, dove prevale una cultura dalle radici patriarcali. «Anche negli Stati Uniti e in Svezia - conti-

nua Paparazzo - i dati sulla violenza femminile sono molto alti, visto che ogni quattro minuti una donna viene violentata in America, e in Svezia, dove l'emancipazione femminile ha raggiunto i massimi livelli, ogni dieci giorni una donna viene uccisa. Si tratta quindi di un fenomeno che ha profonde radici culturali». Proprio sulle radici culturali si sta concentrando l'azione dell'osservatorio, come spiega la criminologa Noemi Novelli. «Nella nostra attività - ha detto - abbiamo visto che molte delle famiglie immigrate in Italia continuano a perpetuare le loro tradizioni, che però in alcuni casi sono in contrasto con le nostre leggi, come acca-

I dati del Consiglio d'Europa: in Russia in un anno sono morte 13mila donne, il 75% uccise dal marito

de con l'infibulazione e i matrimoni coatti. Non si tratta di fenomeni esclusivamente legati alla religione islamica, ma anche appartenenti ad altre minoranze come quelle coopto-ortodosse ed ebraica. Per questo motivo è importante agire a livello di sensibilizzazione, spiegando a queste famiglie i rischi e le conseguenze a livello psicologico e sanitario cui vanno incontro le vittime di queste violenze». Ma, nonostante la crescita delle violenze denunciate dalle donne, sia gli operatori che le forze dell'ordine hanno rilevato una grande difficoltà a denunciare i propri carnefici. «La spiegazione di questo fenomeno - spiega Susanna Loriga, criminologa - sta nel fatto che le donne non hanno la consapevolezza di essere vittime. Non denunciano quindi per paura, ma per proteggere e difendere se stesse da una realtà che altrimenti le distruggerebbe. Si tratta della sindrome di adattamento, che agisce nella stessa maniera di quella della sindrome di Stoccolma, riscontrata nelle vittime dei sequestri di persona».

Laurea

Con la tesi "Analisi del maxiprocesso e delle problematiche relative al diritto di difesa" si è laureato

Diego Pericoli

Al neo laureato gli auguri più sinceri da tutti gli amici e da l'Unità.